

Il partito del Cavaliere



Il direttore del telegiornale: «Garanzie e non solo per me In una rete infarcita di politica sarebbe una foglia di fico» Vetrugno, direttore di Italia 1, sposa il partito di Berlusconi Gori, che guida Canale 5, ribatte: ci vuole imparzialità

Giorni di lunghi coltelli alla Fininvest

Mentana: «Voglio indipendenza e non solo per il Tg5»

Mentana detta le condizioni della sua permanenza al Tg5 al mensile Pnma Comunicazione «Se il giornale non subirà pressioni, se finirà il carnevale di Rio alla Sgarbi, se la polifonia sarà reale. Se mi viene data garanzia di lavoro indipendente resto. Altrimenti non ho che la mia coerenza. Le garanzie non si fermano al Tg. In una rete infarcita di programmi politici sarebbe come mettersi una foglia di fico»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Conferenza stampa con sorpresa in mattinata nella sede Fininvest di rappresentanza di Milano. Convocati per venire informati sulle novità prossime venture di Studio aperto il Tg di Italia 1 diretto da Paolo Liguori, i giornalisti hanno assistito a una vera e propria dichiarazione di appartenenza politica al partito di Berlusconi da parte del direttore di rete Carlo Vetrugno. Una presa di posizione corollata anche di attacco polemico nei confronti del direttore di Canale 5 Giorgio Gori. Il quale secondo Vetrugno avrebbe preso «una posizione che in quanto direttore non poteva prendere». E cioè? Cioè secondo Vetrugno «la rete risponde all'editore mentre il Tg deve naturalmente rispondere solo al suo direttore». Sarebbe come dire nella novità politica costituita dal fatto che Berlusconi ha deciso di «farsi partito» che la rete è del partito.

Ma non si può pretendere da Vetrugno che è stato messo da Berlusconi a dirigere Italia 1 al posto del «fastidioso» Freccero una esagerata coerenza tecnica il direttore di rete ha voluto comunque non richiesto tracciare anche una sua breve biografia politica. Dopo essersi definito «per natura schierato con Berlusconi» ha raccontato che nel 68 militava nella gioventù liberale che ha avuto nonni antifascisti e che a Roma non avrebbe votato né per Rutelli né per Fini ma che comunque al suo paese (Segrate) ha votato per la Lega contro la lista di sinistra.

Liguori da parte sua, ha ripetuto quel che va dicendo da qualche tempo e cioè che gli piace la tv del confronto e che Berlusconi in politica certo per lui rappresenta un problema ma non intende subire interferenze difendendo la sua linea di assoluta libertà, basata sul confronto anche vivace delle opinioni. Per poter mettere in pratica questo indirizzo Liguori in pratica pensa di far conto solo su se stesso tenendo conto della linea editoriale della rete (la stessa di Vetrugno) e del suo target.

E i vani Ferrera Sgarbi Guzzanti e Nunan che pure nelle reti sguazzano come pesci maionesi nel mare berlusconiano? Liguori ha risposto alla sua maniera simpaticamente menefreghista: «Quelli non sono a mio carico».

Il direttore di Canale 5 Gori-

fare il mio lavoro tra le quali ho posto quella che finisce questo Carnevale di Rio alla Sgarbi. Voglio aggiungere che mi va bene la polifonia di cui parla Berlusconi ma non sono disposto a tollerare la polifonia».

A sostegno di Mentana interviene anche il comitato di redazione del Tg5 esprimendo preoccupazione per i ripetuti attacchi contro l'obiettività dell'informazione e l'autonomia professionale dei giornalisti. Attacchi che avvengono sulla stessa rete e possono provocare disorientamento tra i milioni di spettatori. Mentre intanto un altro comitato di redazione quello di Studio aperto vive un suo particolare travaglio. Essendo stato ridotto a due membri dagli esodi avvenuti nella redazione (separazione da Studio aperto e fuoriuscita degli sportivi) il cdr è stato dichiarato «illegittimo» in un documento del direttore Liguori. Ma è stato confermato dalla assemblea dei giornalisti. Una piccola ma preziosa prova di autonomia che la redazione dà al suo direttore Spennato che gli serve.



Enrico Mentana: «Se non si userà la rete per scopi politici resterò. Altrimenti ho solo la mia coerenza»

Carlo Vetrugno: «Dirigo Italia 1 e quindi rispondo all'editore. Sono per natura con Berlusconi»



In 13 a Bologna si candidano L'unico noto è dc

Il «partito del Biscione» si è materializzato ieri sera in una iniziativa dal centro moderato, a Bologna. «Sono ammirato dalla forte tentazione di Berlusconi di spendersi in politica» dice Giuliano Urbani «Avanti col polo di destra e con Forza Italia», aggiunge il cattolico-leghista Gianfranco Morra. Ma la partenza è sottotono. E fra i 13 candidati finora individuati l'unico noto è un ex segretario Dc.

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO VISANI

BOLOGNA Il professor Giuliano Urbani che si arrabbia se lo chiamano l'ideologo di Berlusconi ma che di Sua Emittenza è la mente politica la vede così: «L'alleanza con Fini la ritengo difficile. Quella con Bossi è probabile. La Lega ha perso la speranza di fare da sola di essere egemone». Per lui che prima votava Pci o Pli è questa con dentro Segni i cattolici moderati («uno come Pier Ferdinando Casini che è tra i pochi della vecchia classe politica ad avere le carte in regola con le vedrette») e liberaldemocratici e «vasta alleanza da contrapporre alla sinistra» alle prossime elezioni con il leader della Fininvest direttamente in campo? «Io sono ammirato dalla forte tentazione di Berlusconi di spendersi in politica di accettare questa sfida in schio» afferma il professore. Un altro professore Gianfranco Morra intellettuale cattolico-leghista alla Miglio è ancora più esplicito. Tifa per un «polo di destra» senza le vecchie matresse del cattocomunismo e il virago della rivoluzione: i monarchi di Monza del convulsivismo e senza il «Mi» ma con dentro Berlusconi Bossi Segni il programma del club «Forza Italia» e quello secessionista della Lega. Naturalmente per sconfiggere «lo stalinismo e l'assistenzialismo della sinistra» e per opporre «resistenza al nuovo Principe Occhetto».

Con queste premesse il «revolvemento moderato immaginato e sospinto dal leader della Fininvest ha fatto ieri sera la sua prima apparizione a Bologna. L'iniziativa a dire il vero era stata organizzata da due circoli liberaldemocratici (Alessi e Galileo) per discutere della nuova unione politica di centro. Ma nella splendida cornice dell'aula abidale di Santa Lucia davanti a 3-400 persone il partito di Berlusconi si è materializzato. Nel confronto fra Urbani Morra e il giornalista Saveno Vertone che ha firmato l'appello per Segni presidente del Consiglio e per il «partito di rinascita nazionale». Nelle confidenze di Massimo Palmizio direttore della sede bolognese di Publitalia che per Sua Emittenza dice di aver già raccolto tra Bologna Ferrara e la Romagna 13 candidature per le prossime elezioni politiche. Nel pubblico presente in sala composto di docenti universitari, imprenditori leghisti politici locali in disarmo oltre che di curiosi.

Ma è stata una partenza sottotono. I «big» si sono tenuti alla larga. Gli imprenditori e i professori che contano pure a cominciare dal rettore dell'Università Fabio Rovati. Morra massone un «nonno» moderato doc che doveva moderare la discussione ma si è dato malato. Forse per non passare per «testa d'arrete» dei berlusconiani a Bologna. Anche se in una lettera alla presidenza ha confermato di aver firmato il «manifesto» per il buon governo di «Forza Italia». O forse perché le condizioni per il suo ingresso in campo ancora non ci sono. Anche se il professor Urbani dice: «Credo che si debba spendere per questa alleanza e spero che sia possibile il suo impegno diretto». Ovvero la sua candidatura alle elezioni politiche. Categorie che per ora restano inattive. Eccetto una. Quella guarda caso di un ex segretario provinciale della Dc a Bologna. Mario Beninelli amministratore delegato della Sagis, la società che gestisce l'autodromo di Imola. «Mi hanno chiesto la disponibilità a candidarmi. Ci sto pensando» ha detto ieri sera. Ma sul piano politico il «resembling» fatica a decollare. Ad eccezione del presidente del Bologna calcio Giuseppe Gazzoni Frascara il «signor Idrolitina e Diorelle» che si è pronunciato a favore dell'iniziativa di Berlusconi e contro il «malgoverno del Pci Pds» gli altri imprenditori locali di peso si sono chiamati fuori.

Advertisement for 'No' and 'Si' featuring photos of athletes and a list of names including Francesco Moser, Guido Alpa, Roberto Goveani, etc.

La «profezia» di Cirino Pomicino, le «candidature» di Giovanardi, D'Onofrio, Gargani

«Il Biscione mangerà la Balena bianca»

Quattro nomi per il toto-berlusconiano. De Mita D'Onofrio Giovanardi, Gargani. Dal cappello di un «peone» democristiano esce questa scombinata quaterna. Ma ieri in Transatlantico tra i parlamentari dc non si parlava d'altro. «Gli attratti sono molti gli avvicinati pochissimi», commenta Ciliberti. E Pomicino guarda l'orologio. Se Martinazzoli tarda il Biscione si mangia la Balena Bianca.

ROBERTO ROSCANI

ROMA «Democristiani & Berlusconiani? Quanti lasceranno Martinazzoli per il Cavaliere? Semplice: il numero sarà inversamente proporzionale al tempo che Martinazzoli impiegherà per decidere da che parte stiamo». Cirino Pomicino gli fa per il Transatlantico col telefono in mano e dispensa le sue «sordide cattive intossicazioni» secondo lui se la Dc non si sbriga a scegliere piano piano il Biscione «la mangerà tutta». Ma «scegliere cosa?». «Cominciamo col dire che io non faccio più politica», aggiunge

molti prima si candidano poi smentiscono (come ha fatto ieri Clemente Mastella). E qualcuno è pronto a lanciare in campo altri iscritti d'ufficio. «Faccio quattro nomi - è l'annuncio di un deputato romano della Dc dell'area che in passato si chiamava grande centro e che parla solo a patto che il suo nome peraltro sconosciuto ai più resti sconosciuto a tutti - De Mita, Giovanardi, D'Onofrio, Gargani». Una squadra straripante. De Mita con Berlusconi sarebbe una novità assoluta visto che l'uomo di Nusco se non altro per non darla vinta a Craxi (e per la rendita di posizione goduta nella vecchia Rai) non è mai stato tra i fans del Cavaliere. Del «consigliario» D'Onofrio e degli altri due invece molti segnali li danno per partiti. Qualcuno mette nel mucchio anche il nome di Pierfrancesco Casini. Lui è più cauto. «Dipende dagli orientamenti del mio elettorato della gente del mio collegio», commenta va-

go. Ma vuol dire semplicemente che è incerto tra un viaggio verso Arcore e uno verso la nuova Alleanza nazionale di Fini. «Chi andrà? Rifacciamo la domanda. Chi si prenderà Berlusconi?», afferma tra i ironici l'amareggiato franco Ciliberti capogruppo dc nella commissione di vigilanza sulla Rai. «Il Cavaliere ha mostrato di essere un buon imprenditore e non credo proprio che sarà così sciocco da prendersi dei candidati reclutati magari non spendibili. Ho l'impressione che nel partito ci siano gli «attratti» e gli «avvicinati». Gli attratti sono molti in epoca di scomparsa dei partiti. L'organizzazione politica resta in piedi solo la forza dei media. E anche quando Berlusconi era solo il padrone delle reti e non voleva fare partiti aveva molti tifosi». Chi? Vuol fare qualche nome? «No. Bastava guardare la tv e i loro ospiti. I fissi nelle trasmissioni non erano scelti a caso. Io per esempio ho fatto approvare un emendamento alla Mammi che impediva di mettere gli spot nei cartoni animati in tv non ci sono mai andati. E poi dicevo ci sono gli «avvicinati» quelli che hanno già avuto contatti. Credo non siano molti. Sono solo quelli che possono garantire a Berlusconi voti e immagine».

La versione di Vito Riggio sottosegretario alla Protezione civile democristiano nell'uno non è poi molto diversa. Lui vede molti «amic» con dentro a qualche pifferaio. «Io poi non credo che saranno molti i vecchi leader a tornare in campo con Berlusconi», commenta. Certo se un personaggio del calibro di De Mita volesse parlare con Berlusconi lui non gli direbbe mica di no. Magari per chiedergli i nomi di tre o quattro persone sicure professioniste da impiegarlo come di tutti gli altri amici», aggiunge. E non sappiamo bene se sta parlando di persone in campo o di cosa oppure se sta solo «facendo il tondo» identikit del per-

Advertisement for 'FESTA POPOLARE DI FINE ANNO' with details on tickets, dates, and prizes.